

PREFAZIONE

Fino a qualche decennio fa, il lavoro consisteva nell'occupazione di un posto in organizzazioni relativamente stabili, nel mondo delle imprese o in quello della pubblica amministrazione. Per preparare uomini e donne a occupare questo posto, la società aveva trovato un modo di organizzare la vita: i primi venti-venticinque anni dedicati alla formazione, i successivi quaranta al lavoro vero e proprio e ciò che restava al riposo.

L'evoluzione dell'organizzazione del lavoro indotta dall'accelerazione tecnologica ha ormai reso obsoleta la suddivisione delle fasi di vita nei tre grandi momenti "studio-lavoro-pensione", sostituendola con un percorso caratterizzato da un profondo intreccio tra formazione di base, fasi di lavoro e fasi di apprendimento lungo tutto il corso della vita. I mutamenti in atto hanno inoltre fatto sì che lo stesso lavoro dell'uomo non possa più essere pensato come l'occupazione di un medesimo posto per l'intera durata della vita attiva, per il semplice motivo che l'evoluzione (tecnologica e organizzativa) delle imprese ha decisamente abbassato la durata media di un impiego, ormai attestata intorno ai tre-cinque anni.

Se il lavoro sta cambiando a una velocità in passato inimmaginabile, la scuola e l'università hanno oggi la responsabilità di formare i giovani secondo un'ottica diversa, aiutandoli a pensare alla loro esperienza lavorativa come a un percorso che non può essere determinato fin dall'inizio, nemmeno nei tradizionali percorsi di carriera interni all'azienda. Forte è, quindi, la necessità di disporre di strumenti e indicazioni su quanto di nuovo richiede (e, soprattutto, richiederà in futuro) il mercato. Indicazioni che possano aiutare i giovani a orientarsi nella scelta del percorso professionale o, ancor prima, dell'indirizzo di studio da seguire.

Unioncamere e Ministero del Lavoro hanno voluto fornire una risposta a questa esigenza attraverso il presente volume (giunto alla sua terza edizione), inserito nell'ambito del progetto *Virgilio*. E, proprio come il Poeta mostrava a Dante il percorso per ritrovare "la diritta via", questo lavoro prova ad aiutare i giovani - direttamente o attraverso le strutture di orientamento, in primo luogo quelle scolastiche - a muovere i primi passi attraverso i molteplici sentieri in cui oggi si articola il mondo della scuola, della formazione e del lavoro. Le informazioni provenienti dal monitoraggio della domanda di lavoro e di formazione espressa dal mondo delle imprese private (soprattutto dal punto di vista quantitativo, utilizzando i dati del *Sistema Informativo Excelsior*) consentono infatti di avere elementi sui quali essi possano basare le proprie scelte rispetto al percorso di studi o alla professione.

Ma non basta sapere quali siano i titoli più richiesti per far sì che la domanda di lavoro (dichiarata dalle imprese) e l'offerta (espressa dai giovani, dai disoccupati e da chiunque, per vari motivi, voglia cambiare o cercare occupazione) coincidano. A prescindere da alcune caratteristiche legate alla stessa impresa che assume (non tutti sono disposti nella propria vita ad essere solo "un numero di matricola" in una multinazionale o a cambiare residenza per trovare lavoro), nella scelta occupazionale svolgono un ruolo fondamentale le attitudini e le aspirazioni personali, che portano a preferire un percorso di studi non tanto sulla base delle effettive richieste delle imprese, quanto soprattutto sulla possibilità di acquisire le conoscenze e competenze necessarie per "sfondare" nella professione che si è sempre sognato di svolgere.

Pertanto, oltre a illustrare i possibili sbocchi occupazionali per chi ha conseguito (o intende conseguire) un determinato diploma, in questa edizione - e per la prima volta - vengono presentate in dettaglio le caratteristiche delle figure professionali per le quali, in base alle richieste delle imprese, ciascun indirizzo di studi è maggiormente richiesto. Per ogni profilo professionale vengono quindi illustrate le dinamiche e le prospettive di lavoro, nonché il grado di esperienza richiesta, le competenze in campo informatico e linguistico e, non da ultimo, gli ulteriori interventi formativi necessari per lo svolgimento di tale professione.

In questo modo abbiamo voluto offrire un percorso innovativo di lettura guidata delle informazioni sulla domanda di lavoro riferita ai diversi titoli di studio, come dimostra anche un altro volume di questa collana, relativo ai titoli universitari. Per i lettori, soprattutto quelli più giovani, è dunque possibile chiarirsi le idee su cosa significhi svolgere la professione dei propri sogni, quale sia il percorso formativo e scolastico da seguire e quanto poi contino effettivamente le doti personali (reali o presunte) rispetto al "saper fare" richiesto dal mercato. Perché è necessario innanzitutto adattarsi a quello che le aziende, di volta in volta, domandano o alle opportunità che vengono offerte: ma non subendole, bensì provando a ricercarle in maniera attiva e consapevole, sapendo di avere in mano le carte giuste per affrontare le continue sfide che il mondo del lavoro proporrà. E, come si è detto, partendo dal presupposto che molto difficilmente il primo impiego sarà il "lavoro per la vita". Anche se si riesce subito a coronare i propri sogni e a diventare calciatori professionisti o modelle di grido già prima dei vent'anni, bisogna sempre mostrare una elevata adattabilità all'evoluzione del mercato e sviluppare negli anni altre capacità e competenze se non si vuol essere tagliati fuori prima del tempo. Non a caso, si sente sempre più spesso parlare di ex-calciatori diventati manager o di ex-modelle che hanno intrapreso la carriera di cantante o di attrice.

Il punto, quindi, è saper "intercettare" (o meglio ancora anticipare) le tendenze del mercato del lavoro. Molte professioni sono venute meno e molte nuove sono emerse in questi ultimissimi anni; presumibilmente, alcune di queste sono destinate a rapida eclissi e altre ancora ne spunteranno. Ma, quel che è più importante, è che nella maggior parte dei casi le professioni che hanno mantenuto nel tempo la denominazione originaria hanno cambiato contenuto: per il più elevato livello culturale di base dei lavoratori, per la varietà delle mansioni previste, per il ruolo richiesto alla creatività, per il peso dell'iniziativa e della responsabilità. Tanto da rendere ormai superata la vecchia relazione di base professione richiesta/titolo di studio più idoneo.

I giovani alla ricerca di un primo impiego - o coloro i quali aspirano a un nuovo e migliore posto di lavoro - troveranno pertanto in questo volume indicazioni basate su un'interpretazione innovativa dei fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese. Un'interpretazione che parte da una logica di integrazione tra titolo di studio conseguito ed esperienza di lavoro posseduta, unica strada attraverso la quale poter sviluppare nello stesso tempo le conoscenze e le competenze necessarie per affrontare - e vincere - le sfide del mondo del lavoro.

Gli interventi di riforma del sistema universitario e di quello scolastico avviati nelle ultime due legislature hanno peraltro già cercato di dare una risposta a tali necessità delle imprese e degli individui, prevedendo tra l'altro un diretto coinvolgimento anche delle diverse forze sociali, delle Camere di Commercio e degli enti locali territoriali nella progettazione formativa e nelle attività di monitoraggio e verifica. Le Camere di Commercio sono chiamate a raccogliere queste importanti sfide, strategiche per la competitività delle imprese e delle economie locali. Nella consapevolezza che il fattore ultimo dello sviluppo e del benessere in qualsiasi società è costituito dal lavoro dell'uomo e dalla sua capacità di innovare e di apprendere.

Carlo Sangalli
Presidente Unione Italiana delle
Camere di Commercio

INTRODUZIONE

Le riforme che negli ultimi vent'anni hanno interessato i sistemi formativi dei Paesi industrializzati hanno tra i propri elementi comuni, e qualificanti, la valorizzazione del rapporto con il mondo del lavoro. Alla base di questa scelta sta la diffusa convinzione che un percorso formativo adeguato possa, da un lato, contribuire allo sviluppo sociale ed economico e, dall'altro, consentire alle singole persone di "spendersi" al meglio sul mercato del lavoro, trovando un lavoro migliore e in minor tempo rispetto al passato.

Un'efficace programmazione del sistema della formazione e dell'istruzione, che tenga in debita considerazione le caratteristiche della domanda di formazione delle imprese, costituisce quindi un prerequisito indispensabile per la crescita di ogni paese. La lettura dei dati resi disponibili attraverso il *Sistema Informativo Excelsior* – promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e da Unioncamere, con il sostegno dell'Unione Europea - ha fornito nel corso degli anni indicazioni preziose per valutare i cambiamenti intervenuti nella domanda di lavoro espressa dalle imprese, rappresentando, di conseguenza, anche una base conoscitiva fondamentale per la progettazione dell'offerta formativa sul territorio, nonché per l'orientamento e la scelta dopo l'obbligo e dopo la secondaria.

Excelsior, infatti, si è configurato in questi anni come un sistema attento alla specificità dei singoli mercati locali del lavoro, rigoroso dal punto di vista metodologico e attendibile dal punto di vista della significatività statistica, colmando il preesistente deficit conoscitivo relativo ai fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese.

Lo scenario è tuttavia profondamente cambiato dall'avvio del Progetto (1992), sia per ciò che concerne il mercato del lavoro, sia, e forse ancor più, per il mondo della formazione. Grazie alla legge 59 del 1997 che ha introdotto l'autonomia (diventa operante a partire dall'anno scolastico 2000/2001), le scuole hanno potuto includere nel Piano dell'Offerta Formativa esperienze di collegamento con il territorio, anche nella forma particolare dell'accordo con le imprese per la realizzazione di stages o di tirocini. La successiva legge 53 del 2003 (la cosiddetta "Legge Moratti") ha tra i suoi punti qualificanti la valorizzazione delle potenzialità formative delle situazioni di lavoro (dallo stage, al tirocinio alla vera e propria formazione in alternanza), che è allo stesso tempo anche una valorizzazione dei saperi operativi, legata a una concezione di apprendimento che va oltre la fase iniziale e si articola lungo tutto l'arco della vita lavorativa di un individuo.

Cambiamenti di analogia portata sono legati all'attuazione della riforma del mercato del lavoro, ossia la cosiddetta "Riforma Biagi" promossa da questo stesso Ministero. In prospettiva, Excelsior potrà fornire indicazioni utili anche per la valutazione degli effetti legati agli elementi di flessibilità introdotti, proprio in quanto unico strumento in grado, a cadenza periodica, di monitorare e dar voce alle esigenze delle aziende italiane.

Il mutare del quadro di riferimento ha imposto lo sviluppo di nuove e più approfondite chiavi di lettura dell'evoluzione della domanda di occupazione e di formazione espressa dalle imprese private. Ciò ha consentito di massimizzare le informazioni desumibili dai dati Excelsior e di ottenere elaborazioni sempre più complesse e dettagliate anche sul versante dei singoli titoli di studio richiesti e delle principali figure professionali ad essi collegate, così da disporre di informazioni utilizzabili sia dai giovani e dalle loro famiglie, che dalle scuole e degli insegnanti per le attività di orientamento. Informazioni da tre anni raccolte e organizzate in maniera autonoma nei volumi della collana *Virgilio* (che, oltre a questo sui diplomi di scuola media superiore, comprende anche un volume sui titoli universitari), che presentano dati puntuali sui titoli e sulle professioni più richieste dalle aziende, facendo emergere alcune indicazioni di estremo interesse per i decisori che si occupano delle politiche educative, anche in sede regionale o locale.

La prima indicazione generale che scaturisce dall'analisi delle schede riportate in questo volume è che il livello di istruzione espresso dalla domanda di lavoro, nel suo insieme, tende lentamente ad innalzarsi. Questo a conferma del fatto che, nella società moderna basata sulla conoscenza, le possibilità di crescita competitiva nella nuova Europa a 25 sono tanto più alte quanto più i lavoratori sono qualificati. Per tale motivo, un capitolo importante delle politiche di sostegno alla competitività dell'Unione europea (da Maastricht fino al Consiglio di Lisbona del 2000) è dedicato all'innalzamento del capitale di conoscenze e di competenze delle quali deve disporre il sistema europeo.

Il livello della qualità del capitale umano potrà addursi alle esigenze competitive del sistema economico solo attraverso un sempre maggior raccordo tra l'offerta formativa e i fabbisogni professionali delle imprese. Fabbisogni che, ed è questa l'altra indicazione forte che emerge, si orientano verso una qualificazione di tipo "professionalizzante", sia quanto a formazione scolastica e universitaria, sia in termini di esperienza già acquisita o acquisibile attraverso iniziative formative ad hoc successive all'assunzione. In altri termini, le aziende richiedono personale con una formazione più elevata e, soprattutto, dal contenuto diverso rispetto a quanto ha saputo offrire fino a ieri il sistema formativo: serve, secondo il giudizio degli imprenditori, una solida formazione generale che sia al contempo integrata con esperienze di lavoro.

Il solo titolo di studio non esaurisce quindi la domanda di qualificazione che le imprese esprimono. E questo offre ampi margini di successo alla sperimentazione di modalità di raccordo tra la formazione più generale e le esperienze di lavoro, non solo nel canale tecnico o tecnologico ma anche in quello dei licei e dell'università. Coniugare o alternare formazione e lavoro è, d'altra parte, un concetto che va inteso in maniera strettamente legata a quello della formazione continua delle risorse umane: è questa la vera "assicurazione" per il futuro di chi lavora, perché consente di rimanere al passo con le innovazioni, sempre più frequenti e veloci, e quindi di rafforzare la propria posizione nel mercato del lavoro.

Cresce, quindi, per la scuola la responsabilità di fornire i requisiti di base per ogni tipo di apprendimento successivo, non solo accademico ma anche applicativo, coinvolgendo le imprese e facendo sì che il nuovo sistema risponda sempre più ad una logica di sviluppo economico, territoriale e ambientale. Non dimenticando, al contempo, la crescita culturale dell'individuo, ossia di chi, soprattutto subito dopo aver completato gli studi, è chiamato ad affrontare le sfide del mercato del lavoro.

Rispetto a tali esigenze, *Virgilio* può rappresentare un utile contributo all'incontro e al dialogo tra il mondo del lavoro e il sistema della formazione in tutte le sue articolazioni: la scuola di ogni ordine e grado, la formazione professionale, l'università. Incontro che sarà più fruttuoso se l'offerta di percorsi formativi saprà tener conto di quale sia la domanda di professioni delle imprese, facendo quindi sì che gli studenti, le famiglie e i lavoratori abbiano a disposizione gli elementi di base necessari a costruire percorsi professionali realmente spendibili nel mercato del lavoro.

Vera Marincioni
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Direzione Generale per le Politiche per
l'Orientamento e la Formazione